LA TANA DEL CREATIVO
La biblioteca dello stilista Karl Lagerfeld, 84 anni, nella sua casa di Parigi. L'autore di questo articolo, Ambrogio Borsani, è anche autore del libro *L'arte di governare la carta* (Editrice Bibliografica)

PHILIPPE PETIT/PARIS MATCH VIA GETTY IMAGES

ORDINE, DISORDINE E BIBLIOTECHE DOMESTICHE

Meglio per autore o per titolo? Per temi o per data di pubblicazione? Un grande bibliofilo, che ha appena scritto un libro sul tema, ci aiuta a sistemare la libreria di casa. E propone soluzioni estreme se i volumi diventano troppi

DI AMBROGIO BORSANI

C'È IL LETTORE FORTE, poi c'è il bibliofilo, una degenerazione nobile del lettore forte. Queste due categorie di persone, nell'improbabile lotta contro il calo costante del lettore medio, del lettore debole e del lettore zero, accumulano quantità di carta ingestibili. Chi si innamora del panettiere, come la moglie di Fantozzi, riempie ogni mobile di michette, baguette, francesini, rosette... Chi si innamora dei libri (ma anche di una libraia o di un libraio) riempie ogni spazio della casa con masse di carta che avanzano come un blob inarrestabile. Si generano crisi da soffocamento, dispute coniugali, scazzi, divorzi.
C'è un ordine possibile per attenuare i problemi? Dice Giuseppe Berto: «Sia chiaro che io sono per l'ordine. E che tutto ciò è inutile». Ma a volte le cose inutili servono. Quale ordine dunque per biblioteche domestiche medie? La risposta non è una sola.

ORDINE ALFABETICO PER AUTORE
Svantaggi. Oltre i 2-3.000 libri, risulta impossibile da governare. A volte ci si ricorda il titolo di un libro ma non l'autore. Un altro svantaggio dell'alfabetico è che accomuna i generi più diversi. Se il vostro macellaio scrive un libro sul taglio delle carni e per disgrazia si chiama Rimbaldi, rischierà di finire guancia a guancia con *Una stagione all'inferno* di Rimbaud, un accostamento disdicevole se non addirittura ripugnante. Ma c'è un altro pericolo che sconsiglia l'alfabetico puro: vi costringerà ad affiancare libri di dimensioni diverse con spreco di spazio.
Vantaggi. L'alfabetico puro è perfetto solo per il signor Ogier P., l'Autodidatta di Sartre. È possibile su cifre basse, forse adatto per chi ricorda a memoria tutti gli autori. L'ordine alfabetico è invece indicato all'interno di sezioni già divise in vari soggetti.

ORDINE CRONOLOGICO
Svantaggi. Quasi tutti.
Vantaggi. Su piccoli numeri si può anche tentare di partire da Omero e arrivare a Dan Brown, ma poi bisogna ricordare l'esatta collocazione nella storia di ciascun autore.

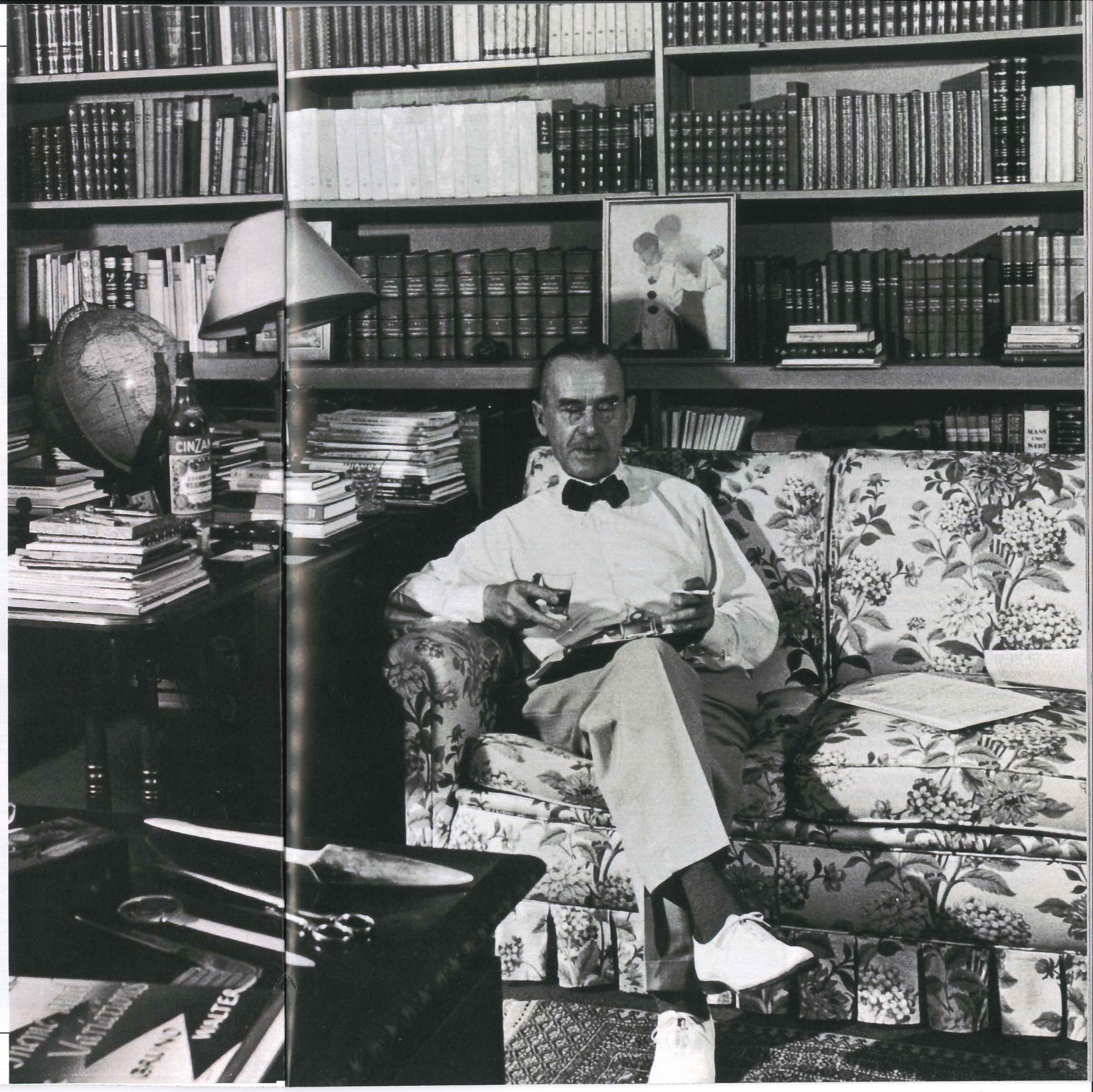
ORDINE PER SOGGETTI O ARGOMENTI
Svantaggi. Mentre in una grande biblioteca pubblica tutti i soggetti sono →

presenti, in una biblioteca domestica si rischia che alcuni temi risultino sovrabbondanti e altri esigui. Nelle maggior parte delle case è probabile che prevalga la letteratura e ci siano pochi libri di entomologia forense o di edilizia popolare.
Vantaggi. È sostanzialmente la divisione Dewey (*sistema di catalogazione delle biblioteche pubbliche*, ndr) adattata per la casa. Non si potranno adottare le dieci grandi grandi categorie, o le mille sotto-categorie di Dewey perché in qualche casa per esempio ci saranno pochi libri di citologia o di scatologia. Quindi ognuno si dovrà costruire un soggettario in base al genere di libri che prevalgono nella sua biblioteca.

ORDINE PER COLLANE
Svantaggi. Generalmente le collane rappresentano solo una parte della biblioteca. E il resto?
Vantaggi. È un tipo di divisione che crea campi omogenei in una libreria e può offrire un certo piacere estetico simil-chic. Funziona solo per grandi collane importanti, come quella della Pleiade, dei Meridiani, dei Classici Ricciardi o per piccole case editrici che hanno una produzione omogenea.

ORDINE PER PATRIE E LINGUE
Svantaggi. Ci possono essere complicazioni in casi di stragrande preponderanza di una Patria o di una Lingua. Per esempio un francesista disinteressato alle altre letterature avrebbe una schiacciante presenza di libri di cultura francese e dovrebbe rimediare con molte sottodivisioni all'interno.
Vantaggi. Molti. Si tratta di un parziale uso del sistema Dewey, meno rigido e con divisioni e sottodivisioni modulabili. Infatti le classi che vanno da 800 a 899 della suddivisione Dewey prevedono proprio la classificazione della letteratura per Lingue e Patrie. Con questo metodo la prima grande divisione va fatta per Patrie alle quali corrisponde

«ALCUNI SI AFFIDANO ALLA SCHEDATURA DIGITALE, UN LAVORO COMPLESSO ADATTO A CHI POSSIEDE DIECIMILA LIBRI E OLTRE»



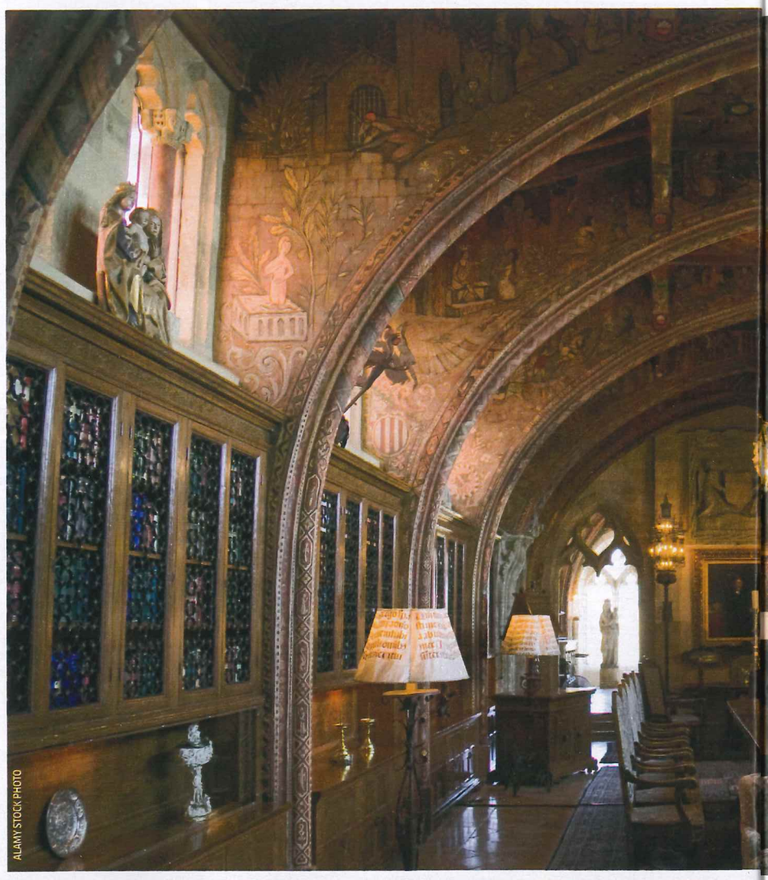
STILE GERMANICO
Thomas Mann (1875-1955) nella sua biblioteca a Pacific Palisades (Los Angeles): lo scrittore tedesco visse qui dal '41 al '52

Qui a sinistra, la copertina del libro di Ambrogio Borsani (Editrice Bibliografica, 152 pagine, 20 euro)

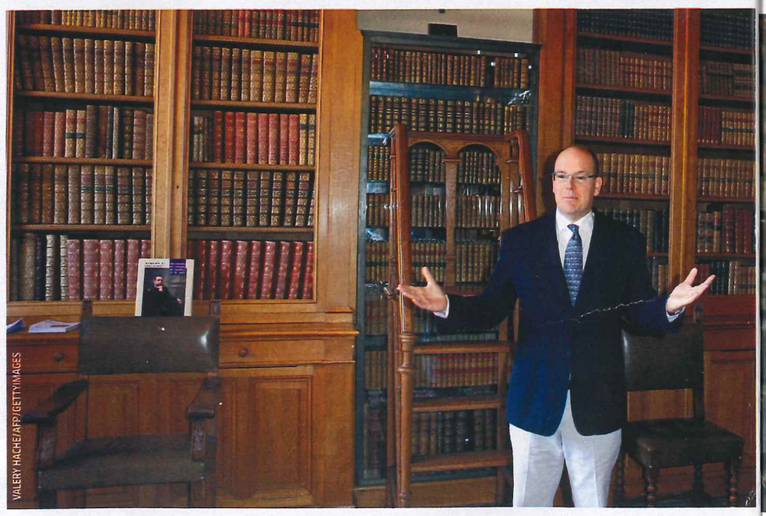
→

una Lingua. In qualche caso a un Paese corrispondono due lingue, come per esempio il Belgio o il Canada. Ma è chiaro che i fiamminghi e i valloni in una biblioteca andranno uniti, una volta tanto, sotto la stessa Patria, il Belgio, così per catalani e castigliani: stessa Patria. In altri casi a una lingua corrispondono più Patrie: Inghilterra, America, Australia... Anche qui prevale la Patria sulla Lingua. Prevale invece la Lingua quando si tratta di lingue morte, come il latino e il greco antico.

NELL'ABBAZIA DEL *NOME DELLA ROSA* anche Umberto Eco suggerisce un ordine per Paesi: «Dunque il tracciato della biblioteca riproduce la mappa dell'universo mondo?» chiede Adso a Guglielmo. «È probabile. E i libri vi sono collocati secondo i paesi di provenienza, o i luoghi dove nacquero i loro autori». È un'esposizione romanzesca, ma è chiaro che Eco ha voluto dare un'indicazione precisa. All'interno di queste suddivisioni poi si potrà applicare l'ordine alfabetico.
Alcuni si affidano alla schedatura digitale, un lavoro complesso adatto a chi possiede diecimila libri e oltre. La usava Umberto Eco nella sua straordinaria biblioteca. Ma poi lui stesso, nel trattatello *De Bibliotheca*, provvedeva a scombinare le carte auspicando una disarmonia prestabilita: «La funzione ideale di una biblioteca è di essere un po' come la bancarella del *bouquiniste*, qualcosa in cui si fanno delle *trouvailles*». In ogni caso la biblioteca di Eco è


ALAMY STOCK PHOTO

PRINCIPI E POETI
Le librerie dell'Hearst Castle (costruito dall'editore W.R. Hearst) a San Simeon, California. Sotto, da sinistra, la biblioteca privata del principe Alberto di Monaco e quella di Giacomo Leopardi a Recanati (Marche)


VALERY HACHE/AFP/GETTY IMAGES

«TROPPI LIBRI? PRENDETE UNA GARÇONNIÈRE E RIEMPITELA DI CARTA INVECE CHE DI AMANTI»

singolare, se non unica. È la collezione di un uomo che grazie al successo dei suoi libri ha investito nella passione principale: i libri degli altri. A tutti quelli che non hanno avuto la sfortuna di scrivere *Il nome della rosa*, le cose risulteranno più semplici. Meno soldi per comprare i libri, meno libri da ordinare, meno problemi.
E poi quando il livello della carta arriva alla gola, rimangono tre soluzioni praticabili. La prima è quella detta "Biblioteca dell'amante". Consiste nel prendere una garçonnière per riempirla di libri invece che di amanti. La seconda e quella di imitare Monsieur Falconet, un personaggio citato da D'Alembert nell'*Encyclopédie* alla voce "Bibliomane": «M. Falconet aveva uno strano metodo di comporre la sua biblioteca, in netta opposizione alla bibliomania. Quando acquistava un'opera, fosse pure in dodici volumi, se egli trovava che solo sei pagine erano buone, conservava le sei pagine e gettava il resto nel fuoco».
La terza soluzione, più estrema, è buttare i libri dalla finestra, come suggerisce l'artista spagnola Alicia Martin con le sue installazioni.

@AMBROGIOBORSANI

Ambrogio Borsani, autore di romanzi e libri di viaggio, docente di comunicazione in varie università, ha diretto la rivista di storia del libro *Wuz*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA